

Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Sandro Penna

Profilo del personaggio

Sandro Penna, la poesia e i luoghi

Sandro Penna nato a Perugia nel 1906 e morto a Roma nel 1977. Due città dunque che hanno significato due riferimenti precisi sia sul piano della formazione esistenziale sia sul piano dei rapporti culturali. Una poesia che è dentro il Novecento. O un poeta con le sue contraddizioni che vive il deserto della vita. Ma al di là dell'uomo con i suoi pregi e i suoi difetti è una poesia che recita le contraddizioni del quotidiano. La poesia come motivazione. L'ancestrale desiderio di ritrovare il luogo è un costante bisogno di ritrovar - si. Ritrovarsi, dunque, è un indefinibile desiderio che cattura, tra l'altro, il bisogno di conoscenza. Riconoscer - si nei luoghi è riconoscere un tempo e uno spazio. Ritrovarsi, riconoscersi, ritornare. Appunto il viaggio che va verso il sentimento del nostos. Molti poeti che sono presenti in questa antologia navigano in questo sentimento.

Perugina, metafora e luogo reale, è la città nascita - infanzia e poi si trasforma nella città metafora che lo accompagnerà per tutta la vita. Lo accompagnerà sia come luogo dell'anima sia come costante contatto con quel tempo che non c'è più e si fa comparazione, metro non solo letterario ma anche esistenziale.

Ci sono alcune pagine dei suoi racconti che pongono al centro Perugia come città della giovinezza ma anche come città del ricordo senza però scendere nel nostalgico. In Penna non c'è nostalgia. C'è piuttosto malinconia. Malinconia delle cose, dei sentimenti, del tempo che corre lungo i binari di una vita nella quale il poeta cerca di raccogliere il sogno. Ma Perugia si lega poi alle altre città. A Venezia, a Milano e soprattutto a Roma. E' Roma il luogo dell'immaginario reale e fantastico.

Parlando di Perugia Penna ci offre dei codici descrittivi che non si trasformano, comunque, in simboli. Racconta come se fosse un viaggiatore. Forse un "viaggiatore insonne" per parafrasare una sua raccolta di liriche pubblicata qualche settimana dopo la sua morte.

Ma Perugia è qui: "Per chi discende da Porta Sole (splendido panorama, un poco rozzo dunque stranamente contrastante con gli altri. E qui c'è Dante: 'come Perugia sente freddo e caldo/da Porta Sole') e arriva al fianco del Duomo la strada è davvero bella. A sinistra il Duomo, sulla piazza la celebre fontana dei fratelli Pisano e di fronte al palazzo dei Priori. Se c'è la luna sarà facile ritrovarla sopra. (.) Perugia, si può dire, non manca mai di vento, un po' come Genova o come Trieste, ma senza arrivare alle esagerazioni della 'bora'. (.) Perugia non può lagnarsi del suo clima: non conosce né nebbie né forti caldure" (da Un po' di febbre).

Ecco come Penna racconta la sua città. E la racconta non per metafore ma attraverso un modello puramente descrittivo. La descrizione, soprattutto nelle prose, è per immagini che ci rivelano d'immediato uno spaccato particolare. E' come se ci si trovasse tra quelle strade. E' se si vivesse quell'atmosfera. E' come se si catturassero anche quelle sensazioni.

Ci sono piccoli ma indelebili ricordi di quella Perugia dell'infanzia che poi diventa, questo sì, il simbolo non letterario ma geografico di una terra e di un rapporto tra città e campagna. Diventa anche il simbolo dell'Umbria. Ma quella città resta comunque sempre legata al tempo in cui Penna viveva tra quelle case, tra quelle strade, nel negozio del padre.

La Perugia che ricorda, e lo dice costantemente, è la Perugia rimasta legata a un tempo che non c'è più e parlarne, per Penna, diventa in qualche modo delicato e difficile. Scrive appunto: "mi è troppo cara e troppo sconosciuta ormai". Aggiunge: "Quello che ricordo più intensamente è così sciocco e personale che farei ridere a raccontarlo e chiamarlo 'Perugia'. Dovrei dire delle mie case. Delle case dove mi rivedo. (.) Io stavo sulla piazzetta, che vedevo da alcune finestre, e di quella la casa importantissima è il fracasso infernale che veniva da una bottega di fabbri. (.) .chi sa che un giorno non mi prenda davvero la voglia di scrivere, se non un 'pezzo' su Perugia, almeno qualche pagina autobiografica e sentimentale".

E' la dimostrazione che la città, il paese, il luogo delle origini, per uno scrittore, è sempre motivo di un rapporto che diventa passionale e in molti casi ossessionante. La passione del ritorno alle origini è un fatto ancestrale che vive inconsciamente dentro di noi ma che può diventare ossessione e inquietudine proprio attraverso il sentire di una diaspora che diventa agonia, angoscia, dolore. La letteratura ha registrato questo effetto con il sentimento della nostalgia.

Ebbene, lo si diceva già, in Sandro Penna questo non si avverte. Si avvertono, invece, il colore, le immagini, i ricordi che si dipanano come modello espressivo e tematico il cui incontro è tra la realtà fisica e l'inconscio che contiene, comunque, particelle di quella memoria nascosta che aspetta di rivelarsi.

Così nei suoi quadretti che raffigurano Roma ("Ma come è bella Roma. A me piace molto - e mi piacerebbe anche se fosse brutta o un'altra cosa") o raccontano Milano ("Sono andato a Lambrate, dove è appena appena campagna oltre la periferia. E' domenica. E' maggio. Si può immaginare cosa siano allora le strade: un po' annoiato?, e a torto allora mi dico: amo la vita del popolo, ma questi spettacoli sono poi sempre gli stessi. Per di più se sono di cattivo umore mi ripeto che il popolo milanese è incolore, fiumana disciplinata, incapace di canto, di originalità. Altrove invece.") in un raccordo, è proprio il caso di dirlo, passato e presente sull'onda di una emozionalità che richiama echi lontani. Ma Penna, come si diceva, non è il poeta della nostalgia. E' piuttosto, se si vuole, il poeta del ricordo.

Ci sono alcune poesie che presentano uno scenario suggestivo. Una taverna. I pescatori. L'Adriatico marchigiano. Porto San Giorgio. Ecco l'immediata immagine: "Nella fumosa taverna/ora è l'odore del porto e del vento./Libero vento che modella i corpi/e muove il passo ai bianchi marinai" (da Poesie scelte). E poi c'è la città. La città dai mille rumori. La città dai mille colori. "Albe più dense di colori vidi/su mari su campagne inutilmente". "Non era la città dove la sera/ebbro fra le sparse luci/sopra la dolce umidità del fiume". "Era la mia città, la città vuota/all'alba, piena di un mio desiderio" (da Tutte le poesie).

L'estetica del paesaggio

Paesaggi e città, campagna e paesi, stagioni e luoghi in un'atmosfera di luci che recitano sensazioni. Penna si raccoglie in una melodia che ha molto di Mediterraneo e di meridionale. E' un tuffo in quel Mediterraneo fatto di mare e di campagna. Fatta di Sud. Fatta di tempo. Nonostante tutto Penna è il poeta del tempo che racconta la sua presenza nei luoghi.

Giovanni Raboni sottolinea: "Essere sempre altrove equivale, io credo, a essere sempre presente: e anche, dunque, a essere naturalmente al di fuori del tempo". Assenza e presenza dal tempo. Ma anche dai luoghi stessi. E in questo il Sud di Penna vive di contrasti, di stanchezze, di riposi. E poi ritorna leggera quella terra umbra, terra di San Francesco a raccogliere ancora ricordi. "Sera di

prima estate nella terra di San Francesco. Dall'alta Perugia si assiste alla grande corsa automobilistica. Siamo tutti ragazzi insieme stretti fra buio e verde" (da Un po' di febbre).

Perugia è un amore che non si stanca di essere amore. Roma è una città che continua nel testimoniarsi del poeta. Milano è un'occasione. Venezia è un viaggio e Trieste è Saba che recita. Il Sud è tutto il senso del popolare che lo conduce alla grecità. A quella grecità saffica, a quegli altri amori allegri e disperati nella non normalità.

La riscoperta della campagna e dei contadini è un po' Pier Paolo Pasolini. Le case e i vicoli, il porto e i treni sono un andare in quella presenza - assenza. L'Adriatico è Porto San Giorgio ma anche il tempo della sua giovinezza. E tutto riconduce ad afferrare quello che non c'è più. La stessa Perugia è soltanto un'ancora sfogliata dal vento umbro. "Direi allora tante cose imprecise o non più vere, parlerei di me più che di Perugia".